Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
BRAIDENSE
5134
MILANO

MOSÈ
IN EGITTO

AZIONE TRAGICO-SACRA

DI

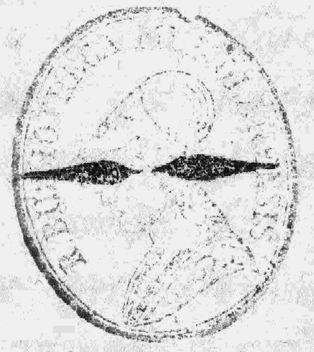
ANDREA LEONE TOTOLA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO

SAN BENEDETTO

La Primavera dell' anno 1831.



IN VENEZIA
DALLA TIP. CASALI ED.

ARGOMENTO.

Volendo Iddio, che il suo diletto popolo Ebreo fosse sciolto dalla penosa schiavitù, in cui da più anni languiva in Egitto, impose a Mosè, che all' Egizio Re Faraone noto facesse questo suo Divino Volere. Ma essendosi costui pertinacemente ostinato a disubbidirlo, Iddio lo flagellò con dieci piaghe, e punì con lui il popolo di Egitto, fino a che Faraone fu costretto a liberare gli Ebrei; ma poi di ciò tosto pentito, gl' inseguì, riducendoli alle sponde dal mar rosso, le di cui acque per Divino prodigio furono divise, aprendosi così uno scampo agl' inseguiti Ebrei: e mentre Faraone col suo Esercito credea di raggiungerli pel sentiero medesimo, le

acque si riunirono, e gli Egiziani tutti vi perirono sommersi.

Questo fatto, ricavato dal capitolo primo al 15 del libro dell' Esodo, ha somministrato l' argomento alla presente Tragedia, che, senza offendere le traccie della sacra storia, e seguendo la condotta della conosciuta Tragedia del **P. Ringhieri**, *ha l' autore creduto di rendere più interessante coll' episodio degli amori di una donzella Ebrea col figlio primogenito di Faraone, perchè costui potesse con maggior fervore impegnarsi presso il padre a trattenere schiavo in Egitto il popolo d' Israele.*

ATTORI.

FARAONE, Re d' Egitto
Sig. Orlandi Mussimiliano.

AMALTEA sua consorte
Sig. Davanzo Carolina.

OSIRIDE, erede del Trono
Sig. De-Val Antonio.

ELCIA, ebrea, sua segreta consorte
Sig. Cosatti Annetta.

MAMBRE
Sig. N. N.

MOSE'
Sig. Giorgi Saverio.

ARONNE
Sig. Morandi Felice.

AMENOFI, sorella d' Aronne
Sig. Fontana Barbara.

L' azione è in Egitto.

La Musica del rinomato Signor Maestro
Cav. GIOACCHINO ROSSINI.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Reggia. E' bujo dapertutto.

Faraone, Amaltea, ed Osiride sono assisi, e circondati da Grandi, e Damigelle. Tutti in varie attitudini di dolore.

Coro Ah! chi ne aita? oh Ciel!
Sì tenebroso vel
Quando si squarcerà?
Osi. Mi opprime un freddo gel!
L'alma mancando và!
Far. Ama. A pena sì crudel
Reggere il cor non sà!
Tutti del Coro esclamando.
Oh Nume d'Israel!
Deh! cada il tuo rigor
Sul capo al seduttor,
Che alla promessa fè
Rese spergiuro un Re!
Far. (Rimprovero tremendo!
Non lacerarmi il petto!
Ah! troppo il mio comprendo
Reo, pertinace error!)
Osi. (Qual di contrarj affetti
Sento fatal conflitto!)
Ama. Oh desolato Egitto!
Oh giorni di terror!
Coro.
Stanno a tuoi piè, Signore,
(*prostrandosi a Far.*
I figli tuoi dolenti!

Invano a tai portenti
Resiste il tuo rigor.
(dopo qualche pausa Far. dice.

Far. Venga Mosè.
Osi. (Qual cenno!)
Ama. Fia ver!
Coro Mosè si affretti!
Ama. Alfin ti sei deciso!
Far. I torti miei ravviso.
Osi. (Ti perdo Elcia!)
Ama. (Qual gioja!)
Coro Am. Ah! già di speme un lampo
Sul cor mi balenò?
Osi. (Per me non vi è più scampo!
Misero! e che farò?)
Tutti ad eccezione di Osiride.
O Nume d'Israel!
Se brami in libertà
Il popol tuo fedel,
Di lui, di noi pietà.
Far. Mano ultrice di un Dio! tardi conosco
L'immenso tuo poter, che troppo ... ahi folle!
A' danni dell'Egitto io provocai!
I tuoi diletti Ebrei
Chiami al deserto, onde si compia il grande
Sacrificio, che brami? io lo prometto,
Più non mi oppongo, e 'l tuo voler rispetto.
Osi. (Si schiarino i miei rai,
Padre, s'io sappia oppormi allor vedrai.)
Ama. Ma perchè tanto indugia
Del popolo di Giuda il condottiero?
Far. Al suo desìo severo
Più non è Faraon: venga, ed arresti
Il flagello Divino.

SCENA II.

Mosè, Aronne, e delti.

Mos. Quel Mosè, che chiedesti, è a te vicino.
A che mi chiami? ad ascolar novelli
Sprezzi, ed ingiurie al Dio, che di sua possa
Tante pruove ti diè?
Far. Purchè sereno
Splenda l'Egizio Ciel, col popol tuo,
Mosè, lo giuro, ove ti piaccia andrai.
Aro. Oh quante volte, oh quante
Promettesti così, ma poi...
Far. Ti acchetta.
Malvagio consiglier, false ragioni
Mi han sedotto finor; ma questa volta
Han le tenebre orrende
Idee di alto terror nell'alma impresse,
E fido attenderò le mie promesse.
Mos. Ebben quel Dio, che volentier perdona,
Mentre tardi punisce, accoglie ancora
La data fè. Tu all'apparir di nuova
Luce, che il ciglio, e i sensi tuoi rischiara,
L'alto suo nome a venerare impara.
Ama. Oh piacer!
Osi. (Oh tormento!)
Coro Oh noi felici!
Osi. (Ah! che morir mi sento!)
Mos. Eterno! immenso! incomprensibil Dio!
Glorifica il tuo Nome,
Fa pompa di clemenza,
E dell'Egitto a nuova meraviglia,
Il lume, che sparì, rendi alle ciglia.
(scuote la verga, ed alle tenebre succede all'istante il più luminoso giorno. Tutti pieni di gioja gridano.
Tutti Ah!
Far. Qual portento è questo!

Am. Cor. Oh luce desiata!
Osi. (Prodigio a me funesto!)
Aro. Mos. Celeste man placata!
Chi è mai che non comprende
A prove sì stupende
La somma tua bontà?
Amaltea, *Faraone*, *Osiride*.
(Stupor m'agghiaccia il core!
Muto il mio labbro rende!
Chi ad opre sì stupende!
Resistere! potrà?)
Aro. Egizj!
Mos. Faraone!
Aro. Di questa luce un raggio
Vi schiari ancor la mente.
Mos. E il Nume onnipotente
Quai figli vi amerà.
Far. Non più: pria del meriggio
Con quanti v'ha de' tuoi
Là nel deserto puoi
Muover securo il piè.
Osi. Ma pria rifletti.
Ama. Ancora
Vuoi contrastarlo?
Mos. Ingrato!
Osi. Ma la ragion di stato...
Aro. Ceda al voler del Cielo...
Ama. E' intempestivo il zelo...
Far. Luogo a pensar non vi è.
Osi. (O crude smanie!
E come... ahi misero!
La sposa amabile
Perder dovrò?)
Gli altri col Coro.
Voci di giubilo
D'intorno echeggino!
Di pace l'Iride
Per noi spuntò!
(*escono tutti, il solo Osi. resta immerso ne' suoi tristi pensieri.*

SCENA III.

Osiride, poi Mambre.

Osi. E avete avverse stelle
Più fulmini per me? Mambre non sai?...
Mam. Tutto m'è noto.
Osi. Ah corri...
L'ingegno adopra il mio dolor ti muova
Io ben conosco a prova
Quanto puoi, quanto sai, va da per tutto
Spargi il velen della discordia. Vegga
Dalla partenza Ebrea.
Le sue perdite Egitto: infin se l'oro
Basta del volgo a guadagnare i cori,
Disponi a larga man de' miei tesori.
Mam. Tutto tentar saprò: tremi, e si prostri
Al mio saper Mosè. (*parte.*
Osi. Ah! tutto non perdei,
Se mi resta un'amico... oh Ciel! che miro!
Quasi fuor di se stessa
Ecco l'amata Elcìa, che langue, e geme!

SCENA IV.

Elcia affannosa, e detto.

Elc. Ah mio Prence adorato!
Osi. Amata speme!
Elc. Colsi questo momento
Per involarmi a stento
Dal vigile Mosè, sol per vederti,
E per l'ultima volta!
Osi. Oh immensa pena!
Elc. Gia d'Israello i figli
Rapidi al par del lampo
Si affrettano a partir.

Osi. Barbara! e puoi
Dinanzi agli occhi tuoi
Pria vedermi spirar?
Elc. Qual nuova è questa
Specie di tormentare un' alma oppressa?
Ah! rimanti...
Osi. Ti arresta!
Elc. Oh Dio mel vieta
Un barbaro dover... caro! che affanno!
Prendi l' estremo addio...
Quale istante fatal.
Osi. Ferma, ben mio!
Ah se puoi così lasciarmi,
Se già tace in te l' affetto,
Di tua man pria mi apri il petto,
E ne squarcia a brani il cor!
Elc. Ma perchè così straziarmi?
Perchè farmi più infelice?
Questo pianto a te non dice
Quanto è fiero il mio dolor?
a 2 Non è ver che stringa il Cielo
Di due cuori le catene,
Se a quest' alma affanni, e pene
Costò sempre il nostro amor!
(squillano le trombe di lontano.
Elc. Ah! quel suon già d' Israele
Or raccoglie i fidi... addio...
Osi. Chi sarà quell' uom, quel Dio,
Che da me ti può involar?
(trattenendola con impeto.
Elc. Deh! mi lascia...
Osi. Invan lo speri...
Elc. A paventa!...
Osi. Orrendi e neri
Cadan tutti sul mio capo
Del tuo Dio gli sdegni, e l' ire...
Elc. Ma funesto un tanto ardire...
Osi. L' alma mia non sà tremar.
a 2 Dov' è mai quel core amante,
Che in sì fiero, e rio momento

Non compianga il mio tormento,
Questo barbaro penar?
(Elc. si allontana quasi a forza da Osi., che entra disperato per la parte opposta.

SCENA V.

Amaltea, e Mambre, indi Faraone, ed Osiride con real seguito.

Ama. Ah! dov' è Faraon? Mambre! ti affretta...
Mam. Che fu!
Ama. Cinta è la Reggia
Da folto stuol di Egizj, e baldanzoso
Pretende ognun, che l' ordine già dato
Di congedo agli Ebrei sia rivocato.
Mam. Lo sappia il Re... (già siamo in porto!)
Ama. Immune
Non resti un tanto ardir; cada la scure
Sul capo al sedizioso,
Che del Dio di Mosè novello sdegno
Osa di provocar sul nostro regno.
Mam. Ecco il Sovrano, e il Prence, e seco
Ama. Mio Re non sai...
Far. Tutto m' è noto.
Ama. Ad esemplar rigore
T' arma o Signore
Fia doma la popolar baldanza
E amiri Egitto omai la tua costanza.
Far. Sposa t' acchetta.
Osi. Alle muliebri cure
Donna rivolgi il tuo pensier.
Far. La benda
Che un fattuchier maligno
Pose al credulo ciglio
Grazie agli Dei! seppe squarciarmi il figlio.
Ama. Ma il flagello divin?
Far. Son tutt' inganni.

Ama. E qual pruova maggior ...
Far. Non più: va Mambre,
Prence, tu stesso il piede affretta, e sappia
Da voi Mosè, che rivocato è il cenno,
E se da Egitto un sol partire ardisca
Acerba morte il punirà.
Osi. (Qual gioja!)
Ama. Deh rifletti o mio Re! cangia consiglio!
Far. Taci, Regina: ho risoluto, e basta,
Ah! tremi il mio nemico,
Tremi Mosè, se il voler mio contrasta,
A rispettarmi apprenda
Chi ad obbedir sol nacque,
Ne seco più discenda
A patti vili un Rè.
Io deggio al ben del regno
Ogni mia cura, o sposa!
E' quell' affanno indegno
Del tuo bel cor, di te.
Oh quanto grato
Al tuo consiglio,
Saggio mio figlio,
E' il genitor.
Se ognora a lato,
Caro, mi sei,
Nemico agguato
Non temo allor.
Ti calma, e taci, (*ad Ama.*
Miei cenni adempi, (*ad Ori.*
E se quegli empj
Resisteranno,
Destar sapranno
Più il mio furor. (*parte.*
Ama. Ove mi ascondo? ah di atro nembo il cielo
Già parmi, che si copra! (*parte.*
Osi. Mambre, si vada, e si coroni l' opra.
(*partono.*

SCENA VI.

Vasta pianura.

Veggonsi gli Ebrei, le loro spose, madri, figli, tutti riuniti per la partenza. Aronne, ed Amenofi sono in mezzo ad essi cantando le seguenti lodi al Signore.

Coro.

All' etra al ciel
Lieto Israel.
Di gioja inalzi i cantici.
Aro. Offra al suo Dio benefico
In olocausto il cor,
Di puro ardente amor
Devoto omaggio.
Coro. Confin non ha
La sua bontà,
Punj l' infido Egizio.
Ame. Ed al diletto Popolo,
Col suo divin poter,
I lacci fe cader
Di rio servaggio.
Tutti. D' Abram, d' Isacco
Dio di Noè
Siam lodi a te,
Fattor del tutto
Signor de' Re.
Aro. Per te risuonino
I sacri timpani.
Ame. I canti armonici
Per sempre esultino.
Tutti. Alto stupor
Sarà nel cor
Del più remoto postero
Che ne' prodigj

Di questa età
La tua giustizia amirerà.
Dio di Noè
Sian lodi a te
Signor dei Re.

SCENA VII.

Elcìa e detti, indi Mosè, Osiride, e Mambre con seguito.

Elc. Tutto mi ride intorno!
Io sola... oh rio penar!
In così lieto giorno
Mi strugo in lacrimar!
Gran Dio! se al tuo cospetto
Fallace è un tanto ardor,
Tu del tuo santo affetto
Infiamma questo cor!
Ame. Elcìa! compagna amata!
Elc. Lasciami al mio dolor!
Ame. Dolor! ma un tale istante...
Elc. Crudele a un core amante!
Ame. Se il Nume lo condanna,
Vinci un fatale amor.
Elc. (Questa virtù tiranna
In me non sento ancor!)
Mos. Che narri? (*ad Osiride.*
Osi. Il ver.
Mos. M' inganni,
Nè a detti tuoi dò fede.
Mam. Ma un tanto ardire eccede!
Osi. Favella il padre in me.
Il cenno è rivocato
Che i ceppi tuoi scioglica,
E la partenza Ebrea
Per or sospende il Re.
Aro. Ah qual perfidia!
Coro di Ebr. Ohimè!

Mos. Superbi! Iddio lo vuole?
Iddio lo esigerà.
Osi. Palesi son tue fole...
Ame. Aro. Oh errore!
Coro. Oh cecità!
Elc. Prence ah! che fai!
Osi. Ti acchetta...
Elc. Ah! tu non sai...
Mos. Fra poco
La grandine, ed il foco
Egitto struggerà.
Mam. Minacci!
Osi. Audace! amici,
Cada costui...
Elc. Che dici
Ti arresta!
Coro di Ebr. Il nostro sangue
Prima si verserà.
Osi. Mam. Ferite... distruggete... (*a loro seguaci.*
Ame. Aro. Mosè voi difendete... (*agli Ebrei.*
Coro. No! non fia ver...
Elc. Che osate?

SCENA ULTIMA.

Faraone, Amaltea, Guardie, e detti.

Far. Fermate... audaci! olà!
Ama. Ame. Elc. Far. Osi. Mam.
Alla idea di tanto eccesso...
Ama. Ame. Elc.
Geme!
Far. Osi. Mam.
Avvampa!
Le Donne a 3.
Il cor dolente!
Far. Osi. Mam.
Il cor fremente!
E da un vortice di affetti
Combattuto in seno, e oppresso,

Delle stelle -- ognor rubelle
Sente il barbaro rigor!

Mos. Aro. Tu alla idea di tanto eccesso
Fremi o Nume onnipossente!
Già da un vortice di affanni
Chi ti oltraggia io veggo oppresso:
Provi l'empio -- un tristo scempio,
Che punisca il grave error.

Osi. Padre...
Mos. Signor...
Osi. Costui
Fu ardito a segno...
Mos. Io mai
Credei, che i cenni tui
Osassi rivocar.
Far. Vile! lo dissi e il voglio...
Mos. Ah! dunque è ver?
Far. L'orgoglio
Deponi, o alle ritorte...
Ama. Cessa o mio Re!
Osi. Di morte
Degno è il fellon...
Elc. (Ti calma?...)
Far. Se nuovo ardire ostenta,
Io lo farò svenar.
Mos. Tu del mio Dio paventa,
Arresta i fulmin suoi,
E il fallo tuo, che il puoi,
Ti affretta ad emendar.
Far. Schiavo!... ti abbassa, e taci,
Frena quei detti audaci,
E al tuo Signore apprendi
Da schiavo a favellar.
Mos. Nò, viva il Dio di Giuda,
Che i figli suoi difende!
(*scuote la verga, scoppia un tuono e cade impetuosa la grandine, e la pioggia di fuoco.*
Mira se chi l'offende
Sa pronto fulminar!

Far. Cielo! qual turbine!
Ama. Che! piove il foco!
Osi. Ah! cade il fulmine!
Mam. Ah! mugge il tuono!
Elc. Ah! dove sono!
a 5 Ovunque incalzami
Atro terror!
Mosè, Aronne, e Coro.
Dio così estermina
I suoi nemici...
E' questo un segno
Del suo rigor.
Ele. Rimorsi barbari!
Deh mi lasciate!
Troppo una misera
Voi tormentate!
Troppo mi lacera
Fiero dolor.
Gli altri Ah! quale smania!
Quale spavento!
Da quante furie
Straziar mi sento!
Da quanti palpiti
E' oppresso il cor!
(*tutto è confusione: si da*

Fine all' Atto primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Appartamenti Reali.

Faraone, ed Aronne, indi Osiride.

Far. Ecco in tua mano, Aronne,
Il decreto Real: fatale al Regno
Fia la vostra dimora, anzi di morte
E' reo chi d'Israele a Tani intorno
Si aggira ancor, quando risorge il giorno.
Aro. Dell'ultimo fiagello i tristi effetti
Rammenta ognora, e di Mosè alle preci
Se questa volta ancora
Arrise Iddio, fuggi l'insidia, e l'arte
Del corteggian, che a malignarti il core
Frà poco tornerà. Pietoso il Nume
Sempre non troverai.
Far. Debole tanto
Faraon non sarà.
Aro. Lo voglia il Cielo!
Sia diradato alfin l'orrido nembo,
E ognun respiri a bella pace in grembo. (*parte.*
Far. Sì, covra eterno obblìo
Le passate sciagure, e lieto ognora
Splenda l'Egizio Ciel: ah! vieni, o figlio!
Esulti pur quell'alma:
Oh quai delizie a te destina il fato!
Osi. (Se mi leggessi in cor!)
Far. Tornò d'Armenia
Ittaco Ambasciator.
Osi. (Che ascolto!)
Far. Accoglie
La tua destra, il tuo cor, le offerte nozze

La Real principessa.
Osi. (Io moro!)
Far. Appenna
De' vili Ebrei sgombrato fia l'Egitto,
Si accendano le tede,
E sì augurate, e amabili catene
Succedano una volta a tante pene.
Osi. (Che mai farò? la fiamma mia, che al padre
Svelar volea, per ottener, ch'Elcìa
Meco restasse, e come
A lui paleserò?)
Far. Perchè dolente
Prence ti veggo il volto!
Qual grave affanno hai nel tuo sen accolto?
Osi. Parlar, spiegar non posso
Quel, che nel petto io sento!
Ah no... del mio tormento
Darsi non può maggior!
Far. E'il Ciel per noi sereno,
Se pria fu avverso, e fiero:
Ti calmerà, lo spero,
Dolce, e soave amor.
Osi. No... sempre sventurato...
Far. Perchè? qual tristo fato?
Osi. Padre! ah! non sai...
Far. Favella...
Osi. La mia nemica stella
Mi vuole oppresso ognor!
Far. E'a te ragion rubella?
Non ti comprendo ancor.
Osi. (Non merta più consiglio
Il misero mio stato;
E il più fatal periglio
Vò intrepido a sfidar!)
Far. (Palpito a quell'aspetto!
Gemo nel suo dolore!
Ah! qual sarà l'oggetto
Del grave suo penar.)
(*vanno da parti opposte.*

SCENA II.

Amaltea con seguito, e Mosè con seguito, indi Aronne.

Mos. Gentil Regina; o quanto
Mi è noto il tuo bel cor! tu mia difesa,
Tu scudo al popol mio presso il consorte
Fosti mai sempre, e se a consigli tuoi
Ceduto avesse il Re, straziato, afflitto
Da tanti affanni or non sarebbe Egitto.
Ama. Sperar possiamo almen, che questa volta
Dal celeste rigor reso più saggio
Non si cangi il mio sposo.
Mos. Ah! il temo ancora!
Più dell'aura incostante, e di una fronda
Esposta al vento è più legger...
Ama. La tua
Sollecita partenza i mezzi, e l'armi
Tolga a nemici tuoi
Di sedurre il suo cor. Qualunque istante,
Che inutile trascorra, è periglioso
A' tuoi desiri, ed al comun riposo.
Sento oh! Dio che l'alma mia
Gia vacilla in tale istante
Alla fede del regnante
No più credere non so.
Voi miei fidi non tremate
Di quei mali che provate
Sentirà pietoso il cielo
Qualche stilla di pietà.
Coro Senta il ciel di noi pietà
Ama. A contrasti così fieri
Non resiste l'alma mia
Ah! brillare in ciel potria
Qualche raggio di pietà.
(parte col Coro.
Aro. Nuove sciagure, o mio german!
Mos. Che rechi?

Aro. Lo sconsigliato Osiride
Vidi da lungi, che traendo Elcìa
Quasi per forza, a solitario calle
I suoi passi volgea. Celarla ei tenta,
Onde sottrarla alla partenza.
Mos. Oh folle!
Allo sguardo di Dio chi mai si asconde?
Aro. Che degli amanti rei l'orme seguisse
Imposi ad Ismael: saprò fra poco
Il loro asilo.
Mos. Ad Amaltea veloce
Tu vanne Aronne, e tutto
A lei palesa: ella con te sorprenda
La coppia contumace, A radunare
Io corro i miei. S'Elcìa non vien, se ancora
V'ha chi audace resiste al nostro Dio,
I giorni suoi ne pagheranno il fio.
(Aronne entra nelle stanze di Amaltea, Mosè esce dalla parte opposta.

SCENA III.

Oscuro sotterraneo, a cui si scende per una scala.

Osiride dall'alto, conducendo a stento la timida Elcìa.

Elc. Dove mi guidi? il mio timor dilegua...
Osi. Siegui chi t'ama, e temi?
Elc. E in così mesta
Tenebrosa caverna, ove giammai
Luce penetra, e'l di cui tristo aspetto
Mi agghiaccia l'alma, e i sensi miei confonde,
Qual novella cagion me teco asconde?
Osi. A' Numi, ed ai mortali
Ti vò celar. Se di maschil coraggio
Amor non ti arma il sen, mi perdi, Elcìa,
Io ti lascio per sempre

Elc. Ah servir deggio
Al dover, che m'impone il Dio che adoro.
Osi. Ma tutto ancor non sai, mio bel tesoro!
Di Armenia la Regina a me in isposa
Il padre destinò.
Elc. Stelle!
Osi. S'è vero,
Che mi ami o cara, a respirar si corra
Sotto più amico Ciel... fin che la notte
Non distenda il suo vel, fra questi orrori
Nascosta resterai...
Elc. Prence! ah! che dici!
Osi. Mio ben! giorni felici
Vivrem fra le capanne: a' boschi in seno
Lieto sarò, se ignoto al padre, al mondo,
Da semplice pastore
Il mio trono ergerò nel tuo bel core.
Elc. Quale assalto! qual cimento!
Chi dà lena all'alma oppressa?
Osi. Deh risolvi... a che perplessa?
Fausto amor ci assisterà.
Elc. Principessa avventurata!
Tu godrai sì caro oggetto?
E di Elcìa, la sventurata
Giusto Ciel! che mai sarà?
Osi. Se il tuo spirto è irresoluto,
Se fra dubbj ondeggi ancora,
Ah! per noi tutto è perduto,
Rio destin ci opprimerà.
Elc. Rendi a me poter Divino
Quel valor, che più non sento,
Se a cadere è già vicino,
Troppo debole, il mio cor!
Osi. Tu di amor poter Divino
Più coraggio infondi in lei,
E al periglio già vicino,
Fa, che ceda ormai quel cor.
(si ode qualche rumore dall' alto. Veggonsi Amaltea ed Aronne seguiti dalle Guardie Egizie che recano le faci.

Elc. Ah mira!
Osi. Oh Ciel!
Elc. Siamo sorpresi!
Osi. E' il padre,
O l'audace Mosè, che a noi sen viene?
Fa cor... teco son' io...
Elc. Chi mi sostiene?
(giunti al basso si sorprendono a vicenda nel riconoscersi.
Ama. Osiride!
Aro. Amaltea!
Ama. Elcìa!
Elc. (Ah! che mai vedo!)
a 4 Al guardo mio non credo!
Mi sembra di sognar.
Ama. Involto in fiamma rea,
Preda di amor non degno,
Un successor del Regno
Io non credea trovar. *(ad Osiride.*
Aro. Sperai, che un folle ardore
In te già fosse estinto,
Ma Elcìa sì grave errore
Non seppe cancellar? *(ad Elcìa.*
Osi. Frena i tuoi detti, o donna!
Chiudi quel labbro... insano!
Forza suprema invano
Da Elcìa mi può staccar!
Elc. Non reo ma sventurato
Fu il mio fatale affetto...
Si svelga dal mio petto
Un cor, che seppe amar!
Aro. Incauto! *(ad Osiride.*
Ama. Seduttrice! *(ad Elcìa.*
Osi. Oh! rabbia!
Elc. Oh me infelice!
a 4 Ah! non mi so frenar!
Mi manca la voce!
Mi sento morire!
Sì fiero martire
Chi può tollerar!

Ama. Costei dal suo lato
Sia tolta o Custodi...
Osi. A prima svenato...
Aro. Deh cedi...
Elc. Deh m'odi!
Osi. Crudele!
Elc. Lo voglio...
Osi. Rinunzio al mio soglio.
Aro. Oh eccesso!
Ama. Oh rossor!
Elc. No... servi allo stato,
Il padre consola,
E lascia me sola
Al pianto, al dolor.
Osi. Ah Ciel tiranno!
Spietata mia sorte!
Può darmi più affanno
Il vostro rigor.
a 4. Fiera guerra mi sento nel seno!
Vari affetti lo straziano a gara!
Più la mente ragion non rischiara!
Per me tutto è tormento, e dolor!
Coro. Altri affanni per noi già prepara
Il destino crudele, oppressor.

(Aronne s'impadronisce di Elcìa, Osiride è trattenuto da Amaltea. Tutti escono dal sotteraneo.

SCENA IV.

Reggia.

Faraone, Mosè, e Guardie.

Far. Che potrai dir! D' Abimelecco rege
Di Madiam non leggesti
Testè il foglio o Mosè
Moabbo, Ammone
Co Madianiti, e Filistei feroci
Invaderan le mie campagne, il regno

Se lascierò come indicò l'Editto
Li perigliosi Ebrei partir d'Egitto.
Mos. E da misera gente
Che mai si può temer?
Far. Tutto. Bramosa
Di formarsi un asilo
Dalla violenza
Ottenerlo saprà; quindi infestati
Da vicini Regnanti
I Dominj saranno.
Mos. Oh debole pretesto, o nuovo inganno
E chi sono costoro
In faccia al nostro Dio.
Polve che il vento
Ed agita, e disperde in un momento.
Far. Giusta ragion di Stato
A rivocar mi astringe,
Tu vedi ben, l'ordin già dato.
Mos. Oh cieco
Oh affascinato Re! nuovi flagelli
Richiami sul tuo capo?
Far. Olà! favelli
Qual dee Mosè!
Mos. Non è Mosè... ragiona
Sul suo labbro quel Dio, che tante pruove
Ti diè del suo poter; quel Dio, che stanco
Di più soffrirti, atroce
Colpo già scaglia al tuo paterno core,
Che costar ti saprà pianto e dolore.
Far. Superbo!
Mos. Il Real Prence
Con tutt' i primogeniti saranno
Fulminati da Dio.
Far. Guardie! tra ceppi
Costui sia tratto; or or vedrem, se il fulmine
Abbatterà sul Trono il figlio mio,
O te da morte salverà il tuo Dio.
Mos. Tu di ceppi mi aggravi la mano?
Mi minacci di morte funesta?

Ma non sai, che non tanto è lontano
A colpirti lo sdegno del Ciel.
Fra gli affanni, tra i fieri tormeti
Troppo tardi l'error piangerai,
E pietade, ma invan chiederai,
Che non merta chi tanto è infedel.
(è condotto via.

SCENA V.

Faraone, e Mambre.

Far. Giungi opportuno, o Mambre. Al Real Prence,
E a tutt' i primogeniti del regno
Osò pocanzi minacciare i giorni
L'orgoglioso Mosè. Oh qual baldanza!
Or tu raduna
I Grandi, o Mambre: al Principe sul soglio
Fedeltade ciascun giuri, e rispetto.
Mam. Sì bel comando ad eseguir mi affretto. *(via.*

SCENA IX.

Atrio della Reggia.

Una lieta marcia annunzia l'arrivo della Corte, seguita dalle Guardie Reali, Faraone, ed Osiride si avvanzano, indi Mambre, che conduce fra le catene Mosè; poi Aronne, in fine Elcìa scarmigliata, ed affannosa seco conducendo Amenofi, ed alcune donzelle Ebree.

Coro.

Se a mitigar tue cure
Chiami un compagno al trono,
Signor, di tanto dono
Grati noi siamo a te.
Specchio di tue virtudi,
Al popolo, alle squadre,

Sarà, come già il padre.
Sostegno, amico, e Re.
Far. Sì, popoli di Egitto, io, vi offro in lui
Di voi degno Sovrano, e in voi pur gli offro
Sudditi di lui degni.
Or stringi o figlio
Questo Serto Real; del regno mio
Ti chiamo a parte
Ne divido il poter.
Osi. Se il Ciel concede
A voti miei, che le paterne imprese
Possa imitar, chi più di me beato?
(Più Elcìa non perderò: cangia il mio stato.)
Far. Venga Mosè, venga e l'oprima il peso
Del tuo regio splendore
Dell'altrui fedeltà, del suo rossore.
Mos. Oh! umana cecità, sei pertinace!
Osi. Alza or tu la temeraria fronte
Osiride son io cui non ha guari
In questa reggia osasti
La morte minacciar. Gli Dei custodi
Della vita dei Rè m'alzaro al trono
Per far più chiare le tue folle, or vieni
Prostrato a questo piè comincia o vile
A temermi, a tremare.
Mos. Come tuo servo
Obbedisco al comando, e Re t'inchino:
Come di un Dio ministro alzo la voce,
E torno a minacciar.
Osi. Son di soffrir già stanco...
Olà!
Elc. Che fai? ti arresta o Ptence, e ascolta
(frapponendosi impetuosa, e seguita dalle Donzelle Ebree.
Di un cor srraziato, ed a mancar vicino
Gli estremi sensi...
Osi. Elcìa!
Far. Chi è mai costei?
Mos. Signor, tu vedi in lei...

Elc. La rea cagion di tanti affanni, e tanti...
Colei, che nata a Levi in sen, si rese
De' Genitori, e del suo Nume indegna...
Sì, vedi in me la vittima infelice,
Che a sconsigliato ardor sciogliendo il freno,
Suo consorte il tuo Prence accolse in seno.
Far. Che ascolto? e tu potesti!...
Osi. Ah! pria la mira,
Resisti pur se puoi
Di quei lumi al riflesso,
E poi condanna un giovanille eccesso.
Far. Ma di te indegno è un tale amor.
Elc. Sì. Prence...
Che giova più fiamma nudrir, che un Dio,
Tuo padre, il tuo splendor, quel soglio offende?
Cedi al dover, sciogli Mosè, felice
Rendi l'Egitto; il popol d'Israele
Vada al deserto: ed a placar del Cielo
L'ira ben giusta, Elcìa tranquilla, e forte
Saprà il fallo espiar colla sua morte.
Porgi la destra amata
Alla Real donzella,
E ti ami il cor di quella
Come ti amò il mio cor.
Osi. Ah! tu sarai la bella
Regina del mio cor!
Mosè, Aronne, Faraone.
Di una passion rubella
Non senti in te rossor!
Amenofi, e Coro di Egizj.
Di una passion rubella
Vittima è l'alma ognor.
Elc. E ancor resisti? ancora
Non cedi alla ragione?
Osi. Che io ceda? ah quel fellone
Anzi da questa mano
Ora dovrà morir.
(snuda il ferro e si vuole avventare a Mosè.
Elc. Che fai? che tenti? insano!
Ti calma...

Mos. Io non ti temo.
Elc. Odi l'accento estremo...
Di chi tu amasti...
Osi. Eh! cada
Quel mago indegno, e rio.
(mentre si scaglia contra Mosè è colpito da un fulmine, e cade morto al suolo. Tutti restano sorpresi.
Tutti. Ah!
Mos. Così atterra Iddio
Un pertinace ardor.
Far. Figlio mio caro figlio:
Ei più non vive!
Am. Aro. Oh evento!
Mos. E a così gran portento
Non vi arrendete ancor!
Elc. Oh desolata Elcìa!
Oh acerbe o immense pene!
E' spento il caro bene!
L'oggetto del tuo amor!
Tormenti! affanni smanie!
Voi fatte a brani il core!
Tutto di Averno o Furie
Versate in me il furore...
Straziate voi quest'anima,
Che regge al duolo ancor.
Tutti. Oh Egitto! oh istante orribile!
Giorno sterminator!

Fine dell' Atto secondo.

ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Sponde dell' Eritreo, scoglio da un lato.

Mosè, Aronne, Elcia, Amenofi, Coro, Donne, e Fanciulli Ebrei,.

Mos. Ecconci in salvo o figli. Ah! dopo tante
Pene e tormenti a bella pace in grembo
Dio tragge il popol suo; sicuro asilo
Ne' deserti d' Arabia ei ne promette
Il grande sagrificio
Vuol che si compia, e ognor riconoscente
Coll' ostia il cor consacri al Dio possente.
Elc. Ma ... Oh! ciel dell' Eritreo
Non son queste le sponde?
Mos. Ebben.
Elc. Sentiero
Altro non vego al nostro scampo. Il varco
E' conteso dall' onde, e dove, e come
Oltre proseguirem?
Mos. N' è Duce Iddio.
Aro. Iddio nè guiderà.
Mos. Di sue promesse
L' audace ov' è che dubitar sol possa?
Aro. Di aprire al nostro pie facil camino
Costa pur poco al suo poter divino.
Mos. Lungi un vano timor, devoti, e proni
Fervide preci a Dio figli porgiamo

Dal celeste favor tutto speriamo.
Dal tuo stellato soglio
Signor ti volgi a noi.
Pietà de' figli tuoi
Del popol tuo pietà.
Tutti Pietà de' figli tuoi
Del popol tuo pietà.
Aro. Se pronti al tuo potere
Sono Elementi, e sfere
Tu amico scampo adita
Al dubbio erante piè.
Tutti Pietoso Dio ne aita
Noi non viviam che in te.
Elc. Su questo cor dolente
Deh! scendi oh! Dio! clemente
E farmaco soave
Di pace rendi al sen.
Tutti Il nostro cor che pena
Deh! tu conforta almen.
Dal tuo stellato soglio
Signor ti volgi a noi
Pietà de' figli tuoi
Del popol tuo pietà.
Aro. Ma qual fragor?
Ame. Che miro!
Coro Oh! ciel!
Aro. Dal colle scende
Un imensa falange.
Ame. Ah! siam sorpresi
Ne insegue Faraon,
Parte del Coro Ecco l' effetto
Del celeste favor!
Altra parte Or dove sono
Le tue promesse?
Mos. Oh! sconoscenti! osate
Temer che v' abbandoni
Quel Dio che a vostro pro tanti portenti
Oprò finor?

Coro Ma l' oste avanza.
Ame. Oh! folle
Chi presta fede a te.
Elc. Misera Elcìa!
Aro. Che mai sarà di noi!
Mos. Tacete, o vili
E del gran Dio di Giuda
Amirate il poter.
Tutti Ah! qual sorpresa.
(Mosè scuote la Verga e l' acque ritirandosi offrono un sentiero asciuto che guida all' opposta sponda.
Tutti Oh! che stupor!
Mos. Ciascun me segua. Invano
Se ne protegge Iddio
Può l' Egizio tiranno
Sperar di rinovare il nostro affanno.
(tutti passano intrepidi la strada offerta dall' acque, e giungono alle sponde opposte.

SCENA ULTIMA.

Faraone, e Mambre con seguito.

Far. Son fuggiti, oh! ciel che miro!
Mam. Chi fra l' onde aprì un sentiero?
Far. Ah! quel Mago audace, altero
Alla riva omai s' affretta.
Mam. E la giusta tua vendetta
Or delusa resterà?
Far. No. S' insegua quell' indegna
Che d' un padre il core oppresse.
Mam. Or calchiam quell' orme stesse.
Far. Del suo popolo.
Mam. Dell' empio.

Far. Or si faccia orrendo scempio
Mi seguite.
Mam. Andiamo.
(tutti s' aviano ner la strada lasciata aperta dall' onde; ed allor che sono nel mezzo chiudendosi restano tutti sommersi.
Tutti gridano Ohimè.

Fine dell' Azione.